



**PARROCCHIA SANTUARIO  
BEATA VERGINE DEI MIRACOLI**  
Saronno - Diocesi di Milano - Tel. 029603027

Sacerdote referente: don Aldo Ceriani - 3476998267  
Animatore spirituale: don Massimiliano Bianchi - 02.9603027

**CALENDARIO LITURGICO**

**19 - DOM. ULTIMA DOPO EPIFANIA**

Os 1,9; 2,21-22; Rm 8,1-4; Lc 15,11-32

Il Signore è buono e grande nell'amore

**20 - FERIA**

Qo 1,1-14; Mc 12,13-17

Santo è il Signore in tutte le sue opere

**21 - S. Pier Damiani**

Qo 3,1-8; Mc 12,18-27

Pietà e misericordia è il Signore

**22 - FERIA**

Qo 4,17-5,6; Mc 12,38-44

Dio ha ascoltato la voce della mia preghiera

**23 - S. Policarpo**

Qo 9,7-12; Mc 13,9b-13

Tu benedici il giusto, Signore

**24 - FERIA**

Qo 11,7-9; 12,13-14; Mc 13,28-31

Guida, Signore, i miei passi sulla via della sapienza

**25 - FERIA**

Es 35,1-3; Eb 4,4-11; Mc 3,1-6

Il Signore regna: esulti la terra

**26 - I DOM. DI QUARESIMA**

Is 58,4b-1 2b; 2Cor 5,18-6,2; Mt 4,1-11

Misericordioso e pietoso è il Signore



**L'ESAME DI COSCIENZA**

Senza la luce dello Spirito nessuno è capace di entrare nella sua coscienza, esplorarla e discernere in essa il bene e il male.

La coscienza di ogni uomo può essere come una grotta buia, esplorata solo con una piccola lucerna; solo quando si apre alla luce solare dello Spirito si vede ogni cosa e si discerne il bene come bene, il male come male.

Quando si persevera nel peccato, si giunge a soffocare la verità nella falsità e nell'ingiustizia e i più grandi mali vengono dichiarati diritti, valori, progresso e civiltà.

Questo rovesciamento è il frutto di una generale perversione idolatrica, che annuncia la morte di una civiltà, lo sfacelo di una società e la ricaduta in disumanità.

All'inizio la retrocessione verso il male è così lenta da divenire quasi invisibile, ma poi essa cresce e ci fa precipitare nell'assuefazione al male.

Solo un vero esame di coscienza alla luce dello Spirito di Dio può impedirci di scivolare a poco a poco verso l'insensibilità del nostro cuore e in una paurosa confusione dello spirito. Si cade dal santo timore di Dio e si precipita nell'amore verso le creature, idolatrandole come garanzia di vita e di benessere, mentre in verità sorgente di vita è solo la Parola di Dio, che in Gesù Cristo ha preso forma e voce umana da tutti udibile e comprensibile.

**DOMENICA ULTIMA DOPO L'EPIFANIA**

Una Parola di Vangelo: ... gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" Lc 15,11-32



Viene un giorno per tutti noi o forse è già venuto in cui avvertiamo che tutto ci sembra asfittico e sentiamo il bisogno di andare a cercare altrove un po' di felicità. Quello che abbiamo non ci basta. Forse neppure Dio basta! Un bel giorno si grida: "Qui soffoco".

L'essere insoddisfatti non è certo una colpa: dietro questa insoddisfazione c'è la consapevolezza che ciò che si ha non ci basta. Infatti, sei fatto per qualcos'altro. Per cui questa insoddisfazione e quel gesto di andar via di casa può essere persino un preannuncio di grazia; talvolta anche il gesto di rivolta non è che il preludio di una dichiarazione d'amore.

Dove sta il problema di questo figlio minore, di ognuno di noi? Il problema risiede in quello che io intendo per felicità. Il figlio minore è mosso da quello che la psicologia definisce il principio di piacere. Non sa che tutte le cose di questo mondo hanno un fondo e che il fondo di tutte le cose è il vuoto. Quello che tu cerchi non è qualcosa, ma qualcuno: "Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto..." (sant'Agostino).

All'inizio non si sa che si può finire persino a contendere le carrube con i porci e vorresti non sentire più l'inquietudine per quella casa che hai lasciato alle spalle: puoi rubare le ghiande dei porci, ma non puoi accontentarti di esse. È questo l'inizio della salvezza. Non c'è una identità dataci dalla storia, dalla fortuna, dalle tradizioni, dalla cultura, più forte della realtà fondante di essere figlio di Qualcuno. Forse non credente, ma figlio; cattivissimo, ma figlio; peccatore, ma figlio.

Quel figlio non è tornato a casa per amore, è tornato per fame, ma a Dio non importa il motivo per cui anche noi ci rimettiamo in cammino verso di lui. Quello che conta è che una volta a casa è l'incontro con questo Padre che non si comporta da anziano saggio, che rimprovera... ma si abbandona al sentire paterno senza controllo. Egli sa che non c'è nulla e nessuno di definitivamente perduto.

È un Padre esagerato nell'amare; è un amore scandaloso, quello di Dio, perché non è misurato sulle prestazioni. Infatti, sarà il figlio maggiore a recriminare: "Ecco io ti servo da tanti anni e tu...". Questo amore incondizionato lo scandalizza. Aveva rinchiuso l'amore del padre nella gabbia dei calcoli, di una giustizia retributiva tutta umana: a tanto tanto, a poco poco, secondo una rigida proporzionalità. Ma il Padre non è legato a un rapporto di prestazioni servili. Il padre misura il suo amore sul legame indissolubile che lo lega al figlio e non c'è fuga o meriti che lo trattengano.

Questo Padre non è certo un esempio di giustizia sindacale o di diritto e non vuole esserlo. L'atteggiamento di questo padre ci insegna un modo diverso di stare nella vita, perché quello che noi chiamiamo giustizia non basta ad essere uomini. La giustizia è un atto di equilibrio, ma l'amore, il dono, il perdono, è squilibrato. Perché se l'amore non è eccessivo non è vero amore.

Qualcuno ha detto, infatti, che l'applicazione della giustizia e del diritto da soli possono diventare il massimo dell'ingiustizia (Summum ius, summa iniuria). Dio, in un certo modo è ingiusto: ma fortunatamente! Dio non ti ama perché tu sei buono, ma il suo amore è la condizione perché tu possa essere buono. Ecco che cos'è la misericordia: l'amore che va oltre ogni giustizia, per richiamare all'amore.

Gesù è venuto tra noi per spezzare la legge dell'equilibrio, della facile illusione del dare e dell'avere, egli spezza il pareggio contabile come ideale etico e ci introduce nel campo della gratuità, secondo una misura che Dio solo può usare in pienezza, ma che anche noi possiamo riprodurre almeno in parte anche tra di noi.